COMMISSIONE XI

LAVORO - EMIGRAZIONE - COOPERAZIONE - PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE - ASSISTENZA POST-BELLICA - IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

XLVII.

SEDUTA DI VENERDÌ 24 NOVEMBRE 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **RAPELLI**

INDICE

PAG.

Disegni di legge (*Discussione*):

Concessione all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati di un contributo di 500 milioni. (1622) 405

PRESIDENTE 405, 408, 409, 410, 411
BARTOLE, *Relatore* 405, 409, 410, 411
BIASUTTI 408, 409
DI VITTORIO 408, 409
SABATINI 408
FASSINA 408
FEDERICI AGAMBEN MARIA . . 409, 410, 411
SANTI 409, 410
RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . 410, 411
CORNIA 410

Proroga del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione. (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (1651) 411

PRESIDENTE 411, 412
SABATINI 412
RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 412

Votazione segreta:

PRESIDENTE 412

La seduta comincia alle 9,50.

FASSINA, *ff. Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Concessione all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati di un contributo di 500 milioni. (1622).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Concessione all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati di un contributo di 500 milioni.

Invito il relatore, onorevole Bartole, a svolgere la sua relazione.

BARTOLE, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge, formulato dalla Presidenza del Consiglio, propone la concessione di un contributo straordinario di 500 milioni all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Per la verità mi sembra che per la sua estrema schematicità necessiti di alcuni chiarimenti.

Quanti sono i profughi dai territori ceduti alla Jugoslavia che tuttora vivono in Italia? Si sono fatte parecchie cifre. Spesso si è fatta della retorica. La cifra che corre per i giornali, di 300.000, è esagerata. Credo che saremmo nell'attendibile e nell'obbiettivo se la riducessimo alla metà, forse a qualche cosa più di 150.000, ma meno di 200.000. Comunque, un dato preciso e incontrovertibile è questo: i profughi che vivono nei campi mercè l'assistenza pubblica sono 17.000. Sappiamo anche dal bilancio di previsione del Ministero dell'interno che, per la loro assistenza, sono stati stanziati (esercizio 1950-51) quattro miliardi e mezzo.

I profughi sono inquadrati in parecchie organizzazioni, non tutte assistenziali, di cui citerò: l'Associazione nazionale Venezia Giulia-Dalmazia, con sede a Roma; il Movimento istriano revisionista, con sede a Gorizia; un Ufficio Fiume, che si interessa dei profughi dal Carnaro, con sede a Roma; il Comitato di liberazione nazionale dell'Istria, con finalità particolarmente politiche e assistenziali, operante nella zona del territorio di Trieste.

Esiste infine un'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, con sede in Roma, eretta in ente morale con decreto presidenziale del 27 aprile 1949, n. 285, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 123 di quell'anno. Questa opera ha effettivamente ed esclusivamente fini assistenziali.

Quando sono stato incaricato di fare la relazione a questo disegno di legge, mi è stato fatto presente, da più parti, che la dizione: Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, determinava una certa perplessità nei fiumani, perché, per essere esatti, i fiumani non sono giuliani e non sono dalmati. Fiume, se vediamo le cose da un punto di vista storico, non è mai stata Venezia Giulia o Dalmazia; è stata sempre un corpo separato, diviso a suo tempo dall'Ungheria e sviluppato indipendentemente.

I rappresentanti dell'Opera, da me chiamati, esplicitamente mi hanno assicurato che, nell'intenzione e negli scopi dell'ente stesso, sono le sovvenzioni ai giuliani; che nella dizione « giuliani » essi intendono anche i profughi del Carnaro, circa 50 mila.

Inoltre un magistrato fiumano fa parte del consiglio d'amministrazione dell'ente. Le preoccupazioni dei nostri amici del Carnaro dovrebbero – quindi – essere infondate. Ad ogni modo desidererei sottolineare la volontà della Commissione e del Parlamento, che, nel beneficio ai profughi giuliani e dalmati, siano compresi anche i cittadini che provengono dal Carnaro.

I compiti e le finalità dell'opera e cioè: sistemare al lavoro e negli alloggi i profughi, assistere i profughi minorenni in stato di abbandono morale e materiale, promuovere e sovvenzionare il sorgere di piccole industrie di tipo artigianale, sono precisati negli articoli 1 e 2 dello statuto.

Dal 1947 a oggi sono stati creati quattro collegi nazionali per i figli dei profughi: esattamente uno a Gorizia, uno a Grado, uno a Roma, uno a Biella (collegi che complessivamente ospitano 700 ragazzi); due preventori antitubercolari, uno maschile e uno femminile, che si trovano nel Cadore e che ospitano 103 bambini; un villaggio di profughi giuliani e dalmati, a Roma nella zona dell'E 42, meraviglioso nella sua organizzazione. Vi sono 140 alloggi, una falegnameria, e molte iniziative di carattere artigiano, che permettono ai profughi, col credito che hanno potuto avere da banche (aiutati da persone provenienti dalla Venezia Giulia che vivono a Roma nell'industria od hanno comunque influenza) di crearsi una vita autonoma, veramente confortevole, se si considerano le condizioni dei profughi che vivono nei campi di raccolta, condizioni di vita purtroppo veramente mortificanti. Tutti i giorni ricevo dai campi profughi dell'Abruzzo e delle Puglie, lettere di povera gente i cui nessi familiari sono stati completamente distrutti. (Il capo famiglia si trova a Monfalcone, la moglie coi figli in un'altra parte, e non riescono a riunirsi).

Quando si è cercato di aiutarli direttamente mettendoli in condizione di essere indipendenti e di reinserirsi nella vita, questi profughi, abbrutiti nei campi, hanno sempre dimostrato che le precipue doti di attività, proprie delle genti dei nostri confini orientali, non sono sopite.

L'opera ha creato, in collaborazione con l'U.N.R.R.A. C.A.S.A.S., dei centri assistenziali ai nostri confini: Gorizia, Monfalcone, Porto Nogaro; ma, nonostante i quattro miliardi e mezzo spesi per l'assistenza, si è generata, in coloro che vivono inoperosi, la mentalità del campo; come durante la guerra si creava la mentalità di chi viveva nel reticolato. Avviene che questa gente, abituata a vivere miseramente, soccombe sotto il peso di questa sua inedia, quando si cerca di reinserirla nel ciclo produttivo della vita.

Lo Stato sostiene oggi una spesa inoperante che bisognerebbe cercare di cancellare. È doloroso, dopo cinque anni dalla fine della guerra, dover constatare come nel nostro paese esistano ancora campi profughi, mentre altri paesi, come la Grecia, pur avendo avuto un problema di profughi certamente notevole, sono stati capaci di risolverlo.

Vorrei che il rappresentante del Governo si rendesse portavoce dell'esigenza di non gettare in un pozzo questi denari che non rendono niente, ma – per quanto possibile – li elargisca con una politica di investimenti a scopo produttivo; come quella che si propone questa legge.

Con il contributo straordinario di 500 milioni coperto, vedasi l'art. 2, da una aliquota delle maggiori entrate accertate con la legge 1° aprile 1950, n. 155, la relazione

(pur superata perché elaborata un anno fa) si propone scopi di duplice natura: sistemare i profughi al lavoro e procurare loro una casa. Dal canto suo, l'opera ha predisposto il seguente programma.

Per quanto attiene alla questione del lavoro, l'opera accantonerebbe 300 milioni, che dovrebbero servire per garantire il finanziamento di banche e industriali per l'impostazione delle industrie artigiane.

Si vorrebbe raggiungere, con l'aiuto dell'Artigian-Casse, finanziamenti per circa 600 milioni, con i quali acquistare un'attrezzatura per gli artigiani ed i lavoratori in genere.

Tali finanziamenti non sono impossibili perché i dirigenti dell'opera già hanno preso accordi, qualora il disegno di legge passasse, con l'Artigian-Casse. Questo istituto fa parte della Federazione delle Casse di risparmio, e si garantisce attraverso tre forme: per quanto possibile ipotecariamente; secondariamente conservando il riservato dominio; in terzo modo con la cessione di crediti nei finanziamenti di eventuali iniziative artigiane.

Ricordo agli onorevoli colleghi, che con la somma ottenuta per il soccorso invernale, 10 milioni, giunti purtroppo molto tardi, l'opera ha impiantato all'E 42 una falegnameria che ha impiegato 18 falegnami. Ha già dimostrato quindi delle capacità in questo settore, capacità che non devono essere sottovalutate. Così a Fertilia, in Sardegna, si sono potuti ottenere dei finanziamenti, che hanno permesso di sviluppare determinate iniziative nel settore della pesca, con risultati veramente notevoli.

Per quanto attiene, invece, allo scopo di procurare una casa ai profughi, l'ente ritiene di poter raccogliere, da istituti bancari e da privati attraverso elargizioni che sono state già iniziate, dei fondi per 400 milioni. Questa previsione, forse eccessiva, è tuttavia avvalorata dalla circostanza che si tratta di case.

I comuni, stante la crisi edilizia in atto, sono disposti a cedere a titolo gratuito il terreno, qualora delle cooperative prendano impegno di fabbricare. Il comune di Modena, per esempio, ha ceduto a titolo gratuito a delle cooperative, che sono sorte in base alla legge Tupini, il terreno, con l'impegno di costruire dei fabbricati in un termine stabilito.

L'opera ritiene che, valutando anche il terreno che potrà avere gratuitamente dai comuni d'Italia, potrà raggiungere i 400 milioni che, sommati ai rimanenti 200 milioni del contributo, costituiranno un fondo di 600 milioni, e cioè esattamente il 25 per cento che, in base alla legge Aldisio, necessita per l'attuazione di un piano edilizio di circa due miliardi e mezzo.

In questa maniera, l'opera si propone di costruire un determinato numero di alloggi, (esattamente 1500) che, col sistema dell'Ina-Casa, verrebbero a costare 400 mila lire a vano.

Debbo aggiungere: *a*) sono in atto intese dirette tra l'opera e l'Ina-Casa che si è impegnata a mettere a disposizione tutti i propri servizi e le proprie attrezzature, onde consentire la realizzazione del piano edilizio; *b*) la raccolta di fondi ha fruttato in trenta giorni 52 milioni; *c*) la serietà degli intenti è dimostrata dai nomi di alcuni dei 15 istituti offerenti quali la Banca d'Italia (e voi sapete che la Banca d'Italia è un muro dove si bussa sempre invano) che ha concesso a fondo perduto un contributo di 10 milioni, la Banca commerciale italiana che ha erogato 5 milioni; mentre ha versato 5 milioni il Credito italiano, 5 milioni il Banco di Roma; due la Finsider, due la Finmare, uno la Stipe, uno la Edison.

Questi alloggi dovranno sorgere in tutta Italia; particolarmente è nel programma di iniziare i lavori a Torino e a Monfalcone, dove esistono maggiori comunità di profughi giuliani, specialmente gente impiegata nelle industrie.

Altra ragione di tranquillità è l'art. 6 dello statuto dell'opera. Questa, godendo delle prerogative degli enti di assistenza e beneficenza, è sottoposta a vigilanza e i suoi bilanci devono essere approvati dal Ministero dell'interno.

Debbo infine ricordare che il consiglio d'amministrazione è formato da tre esperti in problemi che riguardano i profughi e tre persone nominate dal prefetto di Roma.

Per concludere, invito la Commissione ad approvare il disegno di legge. Però, trattandosi di erogazione di denaro pubblico a fini assistenziali, di denaro che servirà anche per costruire case, non mi sentirei di approvarlo nella dizione attuale. Per questa ragione proporrei all'articolo 1 un emendamento aggiuntivo in questi termini: «Il consiglio di amministrazione dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, disciplinato dall'articolo 6 dello statuto approvato con decreto presidenziale del 27 luglio 1949, n. 295, è integrato da un rappresentante del Ministero dell'interno e da un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici. Il consiglio curerà l'impiego del contributo straordinario di L. 500 milioni, attuando un piano di finanziamenti e di investimenti per la costru-

zione di alloggi e per attività artigiane ed economiche ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BIASUTTI. Trattandosi di un ente morale, è necessario che ci siano due rappresentanti ministeriali? Esso è già sottoposto per legge a una determinata sorveglianza.

Leggo poi nella relazione che il piano elaborato dall'opera prevede la sistemazione, entro il 1951, di circa 36.000 profughi giuliani e dalmati privi di alloggio. Dove si troveranno i miliardi occorrenti?

Sono d'accordo per l'approvazione del contributo di 500 milioni, ma mi domando ancora se, nella sistemazione dei profughi, si tiene conto, per esempio, del fatto che nel campo profughi di Udine, su circa 800 ricoverati, 450 sono profughi, mentre gli altri sono privati che non hanno nessuna sistemazione.

DI VITTORIO. Noi, evidentemente, siamo favorevoli alla sovvenzione per i nostri fratelli profughi. Siamo però spiacenti che non si sia ancora arrivati a riunire le famiglie. Il relatore ha riferito di casi in cui il padre si trova in una località d'Italia, la madre in un'altra e i figli in un'altra ancora. Questo vuol dire che non hanno una sistemazione, non hanno una casa. Ma almeno dovrebbero essere concentrati tutti nello stesso campo. E chi è che impedisce in Italia di realizzare questo? Che cosa ci vuole per ottenere lo spostamento di un genitore da un campo all'altro? Perciò esprimo il voto che fra le prime cose da realizzare si cerchi di riunire queste famiglie, sia pure in un campo, se non c'è possibilità di sistemazione migliore.

Venendo al merito del disegno di legge, evidentemente, i 500 milioni non sono una somma favolosa rispetto al bisogno. Però, vorrei fare osservare ai colleghi che noi siamo un curiosissimo paese. Qui si parla di sistemare questi profughi in case, nelle botteghe artigiane, nell'industria, ecc. Ma perché nessuno pensa ai milioni di italiani che non hanno nessuna sistemazione di questo genere, ai braccianti pugliesi, calabresi, siciliani, che non hanno casa, non hanno lavoro, non hanno bottega artigiana, che non hanno niente, che versano in una spaventosa miseria? Vorrei che si tenesse conto di questo e che nella economia generale delle disponibilità finanziarie, si tenesse conto di tutto. Desidero che questi fratelli giuliani siano trattati come i fratelli italiani. Noi vorremmo che si costituisse un'opera analoga, con analoghi scopi, per i disoccupati permanenti o semi permanenti che si trovano in varie regioni d'Italia e dei quali non si preoccupa nessuno. Noi riteniamo che, pure eliminando le punte più crude dello stato miserabile di quelli che sono ancora nei campi, non si persegua il fine di giungere ad una sistemazione a carattere ideale, come si fa per qualcuno. Perché se sistemazione significa dare la casa, dare la bottega di artigiano, dotarla di strumenti, ecc., occorreranno centinaia di miliardi. Questo darei volentieri a tutti i profughi giuliani, se fossimo in condizione di assicurare la medesima sistemazione o un terzo di essa a tanti italiani, che non l'hanno, in varie regioni d'Italia.

Ho sentito parlare di Ina-Casa, e di U.N.R.R.A-C.A.S.A.S.: tutti concorrono. Ma pensiamo anche ai bisogni generali della povera gente! In conclusione, noi non ci opponiamo a questo contributo di 500 milioni, ma domandiamo che si tenga conto anche della necessità di sopperire a tutte le manifestazioni della miseria e non soltanto di un settore particolare di essa.

SABATINI. Queste obiezioni non mi sembrano fondate perché, in questa stessa Commissione, ci siamo occupati ripetutamente anche di altre categorie e abbiamo sempre seguito il criterio di fare il massimo possibile con i mezzi disponibili. Non credo che si possa dire che approvando questa legge non si tengano presenti quelle che possono essere le necessità in altri campi. Non dobbiamo dimenticare la tragica situazione di questa gente, che in un certo momento ha dovuto abbandonare il proprio paese e la propria casa, per trovarsi gettata allo sbaraglio.

Il disegno di legge ha un duplice aspetto: psicologico e morale. Questo contributo non sanerà ogni cosa – io conosco la situazione delle casermette di Torino! – ma ha lo scopo di aiutare coloro che hanno una certa capacità di iniziativa. Se fosse possibile, un po' per volta, sistemare tutti gli italiani, saremmo tutti, e sempre, d'accordo.

DI VITTORIO. Ma non ci pensa nessuno!

SABATINI. Non è esatto; in ogni comune c'è l'E.C.A. con funzioni di assistenza. Il massimo possibile di assistenza si fa anche per i disoccupati. Io voglio reagire contro lo stato d'animo con cui sono state fatte queste osservazioni. Ci sono dei fratelli che, per vicende politiche e non per colpa loro, si sono trovati e si trovano in dolorosissime condizioni. Non si debbono nutrire tutte queste preoccupazioni.

FASSINA. Mi pare che i rilievi fatti dall'onorevole Di Vittorio, anche se in forma polemica, siano sostanzialmente fondati. Da altra parte, qui, aiutiamo gli italiani che mag-

giormente sono stati provati dalla guerra; l'opera, quindi, è saggia.

Piuttosto, io non ritengo che sia opportuno modificare l'articolo 1 così come è stato proposto dal relatore. Ciò perché, essendo l'opera riconosciuta con una legge (che non dobbiamo modificare), avendo un proprio regolamento, ed essendo sottoposta a tutti i controlli, è inutile integrare il consiglio d'amministrazione con i rappresentanti dei Ministeri dell'interno e dei lavori pubblici.

Anche la seconda parte dell'emendamento, relativa all'impegno del consiglio d'amministrazione ad usare in un certo modo dei fondi che vengono messi a disposizione, mi pare superflua. Questi fondi saranno controllati, così come saranno controllate le offerte fatte dalle banche, dagli istituti e dai privati. Di conseguenza non ritengo che sia il caso di appesantire la legge con emendamenti destinati solo a complicare il sistema di funzionamento.

FEDERICI AGAMBEN MARIA. Mi associo a quanto ha detto l'onorevole Fassina. Si tratta di un ente morale, il cui statuto già prevede da parte del Ministero dell'interno una sorveglianza diretta e continua, specialmente per quanto riguarda il consuntivo delle spese. Quando, poi, il Ministero avesse delle buone ragioni per farlo, ha sempre la possibilità di nominare un commissario per riordinare l'ente. Se fin d'ora inseriamo nella gestione un rappresentante del Ministero, non vedo come poi questo potrebbe, in un secondo momento, quando se ne verificasse la necessità, intervenire.

Sarebbe inoltre un precedente grave nei confronti di tutti gli enti morali, perché, collegandosi a quanto oggi potremmo decidere, si potrebbe sempre accampare la possibilità di una ingerenza diretta del Ministero dell'interno in fatti assistenziali.

SANTI. Sono d'accordo per aiutare questi nostri fratelli. L'onorevole Bartole ha riferito che per l'assistenza ai profughi si spendono quattro miliardi e mezzo. Non avrei nulla in contrario a che se ne spendessero anche cinque e mezzo. Soltanto non mi trovo d'accordo circa il mezzo. Qui c'è un'opera che, oltre all'attività assistenziale, dovrebbe occuparsi anche di finanziamenti agli artigiani, di costruzione di case, ecc. Questo significa creare un organismo burocratico pletorico, con uffici finanziari, uffici tecnici, ecc., con il risultato che parte di questi 500 milioni verrebbero assorbiti. Se questa vuole essere anche una sistemazione dei profughi, diciamolo apertamente.

Ci sono 300 milioni per il finanziamento, ci sono delle disposizioni di legge per gli artigiani, ci sono 200 milioni per le case, mentre non si pensa, ad esempio, ai profughi del campo di Udine, dove ci sono 800 ricoverati, di cui 450 sono profughi giuliani e gli altri sono profughi locali udinesi. Mi pare che questo sarebbe un altro provvedimento.....

DI VITTORIO. C'è un'opera per i profughi udinesi?

BIASUTTI. C'è il comune, che ha stanziato 28 milioni per fare delle case.

SANTI. Ripeto: il Governo, invece di quattro miliardi e mezzo, ne dia pure cinque o sei, ma non sono d'accordo di erogarli attraverso quest'Opera.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

BARTOLE, *Relatore*. All'inizio della mia esposizione avevo rilevato che la relazione preparata dalla Presidenza del Consiglio, oltre un anno fa, era superata. La previsione di sistemare 36.000 profughi entro il 1951 è dall'Opera stessa ritenuta irrealizzabile; al massimo si ritiene, con questo disegno di legge, di poter sistemare entro il 1952 dai 15 ai 17 mila profughi.

Ad ogni modo l'Opera non intende sovvenzionare il profugo, ma – soprattutto per quello che riguarda la parte edilizia – le cooperative dei profughi. Queste dànno maggiore garanzia all'istituto finanziatore.

Rispondendo all'onorevole Di Vittorio concordo nel deprecare la grave situazione dei nessi familiari disgiunti. Però bisogna tener presente anche un fatto di carattere storico. Questi profughi non sono venuti tutti in una volta. Voi sapete come è stato stipulato il trattato di pace e quali facoltà sono state date alla Jugoslavia in base alle opzioni: l'opzione del marito non vale per i figli, nè per la moglie. Cosicché si è verificato che un capo famiglia scappato per salvare la vita nel 1945 o nel 1946, è venuto in Italia e si è sistemato; in un secondo tempo la moglie anch'essa clandestinamente o legalmente è venuta via, ma non ha potuto raggiungere il marito e si è sistemata in un altro campo. Questi campi profughi hanno una capacità limitatissima e sono tutti in condizioni di eccessivo affollamento. Quelli che si trovano in una determinata località e che hanno trovato un'occupazione più o meno di fortuna, sono alieni dal venir via da quella località, per far posto a chi, per ragioni familiari, avrebbe necessità di trasferirvisi.

Vi sono quindi dei motivi che esulano dalla politica del Governo, che non sono imputabili

alla mala volontà di nessuno, ma che effettivamente dobbiamo tenere presenti, senza fare alcuna polemica, esprimendo un voto perchè il problema venga risolto nella forma migliore.

Quanto alla mia proposta di emendamento, sono dolente di non potermi trovare d'accordo con l'onorevole Fassina e con l'onorevole Federici. Abbiamo tutti delle esperienze: quella della legge Tupini, per esempio, che ci dimostrano come l'eccessiva burocratizzazione renda queste leggi difficilmente operanti. È vero che quest'Opera è un ente morale, ma vi faccio osservare che noi diamo mandato, ad un consiglio d'amministrazione, formato da sei persone, di disporre di 500 milioni a proprio talento. Poichè l'Opera ha due finalità: 1°) costruire alloggi e creare un'attività produttiva; 2°) dare assistenza ai minori; dobbiamo assicurarci che i 500 milioni non servano per i preventori, per i collegi, ecc., ma per le case e per il lavoro. Mi sembra quindi necessario indicare nella legge la destinazione di questi fondi.....

SANTI. Scusi l'interruzione. Sono favorevole a questo controllo. L'anno scorso l'Opera ha avuto, per soccorso invernale, 10 milioni, provenienti da un fondo a cui contribuiscono lo Stato, i lavoratori, una tassa sui pubblici spettacoli, ecc. Questi 10 milioni potevano costituire tremila lire a testa per tremila profughi, invece sono stati spesi per sistemare delle attività artigiane. Questo non è giusto.

BARTOLE, *Relatore*. Ripeterò, cogliendo l'interruzione dell'onorevole Santi, che i dieci milioni sono stati erogati quando l'inverno era già finito, quindi bene ha fatto l'opera.

Il controllo, tuttavia, è necessario e, poichè dal Ministero dell'interno dipende una direzione generale dell'assistenza pubblica, mentre il problema tecnico edilizio è di competenza del Ministero dei lavori pubblici, mi pare che non si possano trascurare le competenze precipue di questi ministeri.

Per questo pregherei di accogliere l'emendamento, che mi è stato anche suggerito dal Governo, e che so accettato in pieno dall'Opera.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Dopo la replica dell'onorevole Bartole, non ritengo di dovere aggiungere altro. Desidero soltanto riaffermare che il provvedimento di legge risponde a un principio di umanità e di solidarietà nazionale, perchè si tratta di italiani che sono stati privati di tutto: della terra, della casa, dei propri beni e perfino della patria.

Desidero, d'altra parte, ricordare che misure rivolte a soccorrere i disoccupati del nostro paese, ve ne sono state e ve ne sono tuttora in atto. Soltanto per corsi di qualificazione e per cantieri di lavoro quest'anno saranno spesi 18 miliardi oltre ai sussidi ordinari e straordinari di disoccupazione ed alla politica di investimenti che mira a contrarre il fenomeno, sempre dolororoso, della disoccupazione.

Per quanto riguarda l'emendamento proposto dall'onorevole Bartole, mi rimetto alla Commissione. Vedrà la Commissione se sia opportuno, trattandosi non di un ente di diritto pubblico, ma di una persona morale, introdurre dei rappresentanti dei ministeri. Vedrà soprattutto la Commissione se sia opportuno predeterminare, nel disegno di legge, quella che dovrà essere la destinazione di questi fondi.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« A favore dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati è concesso un contributo straordinario di lire 500 milioni ».

Sono stati presentati due emendamenti. Quello del relatore, ed un emendamento aggiuntivo dell'onorevole Cornia, che suona così: « Tale contributo s'intende esteso ai profughi fiumani a parità di condizioni ».

Desidero far notare all'onorevole Cornia che se attualmente l'Opera si occupa già dei fiumani, questa aggiunta non solo è inutile, ma può far sorgere dubbi.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Premesso che, eventualmente, direi « tale assistenza » e non tale contributo » ed ometterei l'inutile: « a parità di condizioni », riterrei più opportuno tramutare l'emendamento dell'onorevole Cornia in un ordine del giorno, in cui si dicesse che la Commissione, ad eliminare ogni dubbio, afferma che dell'assistenza fatta dall'Opera debbono senz'altro usufruire anche i profughi fiumani.

PRESIDENTE. Se il proponente è d'accordo si può dare forma di ordine del giorno al suo emendamento.

CORNIA. Sono d'accordo.

FEDERICI AGAMBEN MARIA. Debbo rilevare che l'articolo 1 è estremamente evasivo perchè non precisa in che cosa consista l'assistenza. La preoccupazione del relatore di inserire dei funzionari che possano garantire la destinazione, credo provenga, soprattutto, da questa genericità. Propongo, pertanto, di aggiungere, all'articolo 1 dopo le parole: « È concesso un contributo straordinario di 500 mi-

lioni », le parole: « destinati a procurare alloggi ed occupazione al lavoro per i profughi ».

PRESIDENTE. Faccio rilevare all'onorevole Federici che l'emendamento del relatore dice: « ... attuando un piano di investimenti e finanziamenti per la costruzione di alloggi e per attività artigiane ed economiche ». Quindi specifica l'impiego.

FEDERICI AGAMBEN MARIA. Allora mi associo solo a questa seconda parte dell'emendamento Bartole.

BARTOLE, *Relatore*. Lo statuto dell'ente, all'articolo 6, demanda al prefetto di Roma la vigilanza sull'Opera. Ma quale vigilanza potrebbe egli esercitare sull'attività svolta in Abruzzo o a Monfalcone o in altra parte d'Italia ?

FEDERICI AGAMBEN MARIA. Ogni prefetto è tenuto alla sorveglianza degli enti morali e il viceprefetto è quello che praticamente la esercita.

PRESIDENTE. Non vorrei sorgesse una questione. Oggi non siamo chiamati a modificare lo statuto, come vorrebbe il relatore. Le sue preoccupazioni potrebbero essere oggetto di una interrogazione od una interpellanza al Ministero dell'interno. Ma la legge non può occuparsene.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non posso non rilevare il fondamento dell'osservazione del Presidente. Gli statuti degli enti morali sono approvati con decreto del Presidente della Repubblica; modificandoli per mezzo di una legge, interferiremmo nei poteri attribuiti all'autorità amministrativa.

Senza prendere posizione su tale problema, in sede di Commissione, eventualmente il Ministero dell'interno potrà promuovere la revisione dello statuto; e in quella sede introdurre, se lo crederà necessario, alcuni suoi rappresentanti.

PRESIDENTE. Io adotterei questa formula: « Il contributo straordinario di 500 milioni sarà impiegato dal consiglio di amministrazione dell'Opera, sentito il Ministero dell'interno e quello dei lavori pubblici, in finanziamenti ed investimenti, ecc. ecc. ».

Che il legislatore si preoccupi di far sentire i Ministeri interessati, va bene; ma che proceda ad una integrazione del consiglio, non è possibile.

BARTOLE, *Relatore*. Il mio emendamento potrebbe allora divenire il secondo comma dell'art. 1 in questa forma:

« Tale contributo sarà impiegato dal consiglio d'amministrazione dell'Opera, sentito il Ministero dell'interno e quello dei lavori pubblici, in finanziamenti ed investimenti per la costruzione di alloggi e per attività artigiane ed economiche ».

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione degli articoli do lettura dell'ordine del giorno concordato dall'onorevole Cornia e dal Governo:

« La XI Commissione legislativa, in sede di discussione del disegno di legge concernente la concessione all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati di un contributo di 500 milioni, allo scopo di eliminare qualsiasi possibile dubbio sull'impiego di tale fondo e sui limiti della assistenza prevista dalla legge di cui sopra, esprime il parere che la denominazione « profughi giuliani e dalmati » è comprensiva, ad ogni effetto, anche dei profughi fiumani ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo alla votazione degli articoli. Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo ministeriale.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo proposto dal relatore.

(*È approvato*).

Passiamo all'art. 2.

« Alla copertura della spesa di lire 500 milioni viene destinata una aliquota delle maggiori entrate accertate con la legge 1° aprile 1950, n. 155 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'art. 3.

« Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto, alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Proroga del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione. (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato). (1651).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga del termine stabilito per i versamenti al Fondo

per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione.

Riferirò brevemente io stesso.

Ricordo che all'esame della nostra Commissione sono i provvedimenti che riguardano il cosiddetto fondo per l'indennità agli impiegati e l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione; fondo amministrato dall'Istituto Nazionale Assicurazioni.

Già altre volte abbiamo dovuto occuparci di questo fondo per consentire ulteriori proroghe non essendosi durante la guerra effettuati i versamenti. Naturalmente, richiedere il versamento significherebbe porre moltissime aziende in difficoltà.

Inoltre, quando era ancora Ministro del lavoro l'onorevole Fanfani, da parte di quel Ministero fu prospettata la possibilità di modificare la natura del fondo, per farne, invece che un sistema di capitalizzazione, un sistema di ripartizione. Il relativo disegno di legge fu però contrastato dal Ministero del tesoro, ed ancora non possiamo portarlo in discussione nella nostra Commissione, non avendo il Ministero del tesoro mutato parere.

Sorge pertanto la questione: l'I. N. A., non essendosi prorogato il termine del versamento, avrebbe il diritto di richiedere alle aziende il pagamento delle rate già maturate, rate che le aziende non sarebbero in grado di corrispondere. Motivo per cui da parte del Governo si è presentata la proposta di una ulteriore proroga con scadenza al 31 dicembre 1950, portata dal Senato, e giustamente, al 30 giugno 1951.

È augurabile che in questo periodo il Ministero trovi il tempo di darci il suo parere in proposito.

Dichiaro aperta la discussione generale.

SABATINI. Di queste cose si è discusso in sede sindacale per iniziativa del Ministro Fanfani, raggiungendosi un accordo tra lavoratori e industriali; unici dissenzienti i comercianti. Ritengo che sia il caso di riprendere il piano per giungere ad una soluzione. Credo che se il Governo riesumasse quegli atti, non sarebbe difficile, in qualche mese, arrivare alla soluzione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato al lavoro e alla previdenza sociale.* Il Governo prega di approvare questo disegno di legge, che si è dovuto presentare per la carenza di una disciplina giuridica definitiva del fondo di accantonamento.

In merito a quanto chiesto dall'onorevole Sabatini, debbo rilevare che l'attività di consultazione delle organizzazioni sindacali si svolge in una fase anteriore alla presentazione dei disegni di legge. Quando un disegno di legge è stato presentato al Parlamento, è evidente che sono le Commissioni o l'Assemblea che debbono decidere e non è possibile riaprire una fase di consultazioni.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli approvati dal Senato.

Do lettura dell'articolo 1:

« È riaperto fino al 30 giugno 1951, il termine stabilito con la legge 22 dicembre 1949, n. 946, per il versamento al Fondo per l'indennità agli impiegati da parte dei datori di lavoro, degli accantonamenti dovuti a norma del decreto-legge 8 gennaio 1942, n. 5, convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1942, n. 1251, e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione, previsto dall'articolo 5 dello stesso decreto, alle disposizioni contenute nell'articolo 4 del decreto medesimo ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Segue l'articolo 2:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica Italiana ed ha effetto dal 1° luglio 1950 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta dei disegni di legge oggi esaminati.

(*Segue la votazione*).

Essendosi constatata, dall'esito della votazione, la mancanza del numero legale, la votazione sarà ripetuta in altra seduta.

Hanno preso parte alla votazione:

Bartole, Basile, Belloni, Biasutti, Cappugi, Colleoni, Concetti, Dal Canton Maria Pia, Fassina, Federici Agamben Maria, Gennai Tonietti Erisia, Latorre, Lo Giudice, Marazzina, Mastino Del Rio, Pallenzona, Preti, Rapelli, Repossi, Roberti, Sabatini, Sartor, Storchi, Titomanlio Vittoria, Valsecchi, Zaccagnini.

La seduta termina alle 10,25.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI